

IL CASO

In una lettera la "verità" su Aim

Nella lettera al sindaco Giglioli ricostruisce la sua "cronistoria" dell'affaire Aim sottolineando un dettaglio del preliminare di compra-vendita della quota di Aimeco che Ecoveneta intendeva cedere. «Nell'occasione - scrive Giglioli - feci rilevare al presidente Rossi un particolare di non poco conto che mi invitò a tralasciare nel corso della trattativa. Poichè sulla questione il dottor Mauro Zanguio non ha ancora risposto al quesito da me scritto e da te presentato vorrei fartene memoria».

E scrive: «Servizi Costieri affittò l'azienda ad Ecoveneta ricevendo un corrispettivo importante che consentì alla Società di Marghera di assolvere ai propri debiti. Ecoveneta gestì autonomamente, nonostante nel frattempo fosse stata costituita Aimeco, partecipata al 45% da Aim allo scopo di assumere in affitto l'azienda da Ecoveneta. Questa temporeggiò fino al giorno seguente al sequestro della piattaforma da parte dei Nas per illeciti contestati ad Ecoveneta e per i quali, mi si dice, il dottor Lombardi, presidente di Ecoveneta ed amministratore delegato di Aimeco patteggiò».

«La stranezza - continua Giglioli - è che il giorno seguente al sequestro il dottor Lombardi, firmando sia come Ecoveneta che come Aimeco, trasferì il contratto di affitto a quest'ultima. Così facendo Aim si trovò a dover gestire e finanziare una azienda che, per colpa altrui non poteva funzionare. Per certi versi non era neppure un'azienda, ma un pozzo nero in cui Aim venne costretta a buttare la metà dei quattrini necessari al pagamento dei dipendenti e di tutte le altre spese».

E conclude: «Da quel momento Aim venne coinvolta nella disgraziata vicenda dei tossici e nocivi. Suo malgrado? La risposta spetta ad altri».

